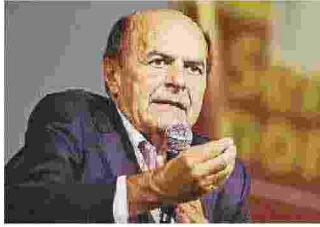


**"C'ERO UNA VOLTA"**

**Bersani: "Dico no alle ammicchiate anti-populiste"**



© GIARELLI A PAG. 7



**In poltrona**  
 Pier Luigi Bersani durante la conversazione con Antonio Padellaro e Silvia Truzzi

**C'ero una volta** L'ex leader del Pd ritorna sui 101 anti-prodiani: "Sì, ci fu la manina renziana"

# Bersani contro il fronte di Calenda-Macron

» LORENZO GIARELLI

Una lista allargata, sì, ma che non si presenti come "antipopulista" e non tenti ammicchiate da Macron alla sinistra radicale. La ricetta di Pier Luigi Bersani per le Europee è chiara: non basta definirsi Fronte Repubblicano per recuperare i consensi perduti, così come sarebbe un errore mettersi insieme soltanto in contrapposizione a tutto ciò che è sovranista.

Dalla poltrona di *C'ero una volta... la sinistra*, il programma di Loft condotto da Antonio Padellaro e Silvia Truzzi (disponibile dal 14 febbraio su [www.iloft.it](http://www.iloft.it) e sulla app), Bersani riprende dunque le convinzioni espresse ieri da Massimo D'Alema alla *Stampa*, indicando la strada: "Non dobbiamo fare un'operazione pigliatutto contro la destra e i populistici, perché così gli tiriamo la volata. È ora di dire le cose 'per' e non 'contro'". Senza smarrire la propria identità: "Va bene mettersi insieme su uno schema critico verso l'Europa di adesso, ma dobbiamo confrontarci coi socialisti europei e le nuove forze di sinistra democratiche, come Podemos. Se ci metti dentro Macron non vai da nessuna parte". La chiave, secondo Bersani, sta nel re-

cuperare il rapporto con gli elettori dei 5 Stelle, per la gran parte delusi dal centrosinistra. Un tentativo che passa anche da mosse politiche verso lo stesso Movimento: "Nel 2013 intuì che dovevamo incrociare quella novità, ma loro non erano pronti e non ci furono le condizioni per far partire un governo su 7-8 punti. Chiedevo un'avventura, più che un matrimonio".

Diverso il caso dello scorso marzo: "È stato un delitto non provarci, rifiutare il confronto. L'ho detto più di una volta anche a Di Battista, negli anni scorsi: il Movimento è in formazione, può prendere qualsiasi piega. Non è fascista, anche se il loro linguaggio è spesso fascistoide".

**L'OCCASIONE** non è comunque del tutto sfumata per la sinistra. Secondo l'ex segretario dem, gran parte dell'elettorato grillino "comincia a non condividere questo rapporto pesantissimo con la destra". A patto che il Pd, al netto di possibili riconciliazioni coi fuoriusciti, cambi rotta: "Non mi esprimo sulle primarie, ma invito sia Zingaretti sia Martina a considerare quale sia la priorità, ovvero se prendersela col Movimento o contrastare una destra aggressiva". La risposta, per Bersani, è

chiarata da tempo: "Nei miei ultimi anni al Pd ho ripetuto che bisognava preoccuparsi della crescita della destra, che dovevamo discutere, e mi veniva risposto che ero un gufo".

È proprio il rapporto con Matteo Renzi, allora leader dem, ad aver segnato il destino recente di Bersani. Come nel 2013, quando Romano Prodi, nome forte dell'ex segretario per la presidenza della Repubblica, fu impallinato da 101 franchi tiratori che tradirono l'acclamazione all'unanimità avuta dal Professore in assemblea. Erano i giorni del "No" del Pd a Stefano Rodotà ("I 5 Stelle ce lo portarono dalla piazza, non accettarono di parlarne in un confronto tra i gruppi") che avrebbero portato a quel bis di Napolitano propiziato, come ricorda in trasmissione Massimo Giannini, dalla "manina" renziana: "Non ho ragione di smentirlo, lo voglio dire chiaro, quei 101 furono una confluenza tra chi ce l'aveva con Prodi e chi ce l'aveva con me".

**Il libro**



▪ **DAL PCI AL PD** Nelle prossime settimane uscirà per Paper First il libro tratto dagli incontri di Padellaro e Truzzi con i leader della sinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA